

SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Roma, 20 giugno 2012

Chiar.mo Prof. Ing.
Francesco Profumo
Ministro dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
Gabinetto del Ministro
Piazzale Kennedy, 20
00144 ROMA EUR

Illustre Signor Ministro,

è con viva preoccupazione che, in qualità di componenti il Consiglio direttivo della Società Italiana di Diritto Internazionale, ci permettiamo di richiamare la Sua attenzione su alcuni effetti perversi riconducibili alla concreta attuazione delle procedure di formazione delle Commissioni nazionali per l'abilitazione di professori universitari di prima e di seconda fascia. Ci riferiamo, in particolare, all'art. 6, comma 7, del DPR 14 settembre 2011, n. 222, ai sensi del quale il quinto componente delle Commissioni nazionali deve essere uno studioso in servizio presso Università di uno Stato membro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) diverso dall'Italia.

Sul piano astratto, l'obiettivo perseguito da tale norma si pone in linea con il processo di internazionalizzazione del sistema universitario italiano nel suo complesso. Per contro, l'applicazione di detta disposizione sul piano concreto può produrre conseguenze pregiudizievoli per i candidati più meritevoli, in paradossale conflitto con uno dei fondamentali principi ispiratori della recente riforma.

In sede di formulazione della norma non è stato, infatti, tenuto conto che esistono profonde differenze tra le diverse aree disciplinari e al loro interno. L'inserimento di un quinto commissario straniero che non tenga conto di ciò può portare a risultati in contrasto con il principio del merito e con regole di buon senso.

Ad esempio, gli studiosi del Diritto internazionale si occupano di un ambito di ricerca "internazionale" per definizione; tuttavia, i principali insegnamenti che rientrano in tale area (Diritto internazionale pubblico, Diritto internazionale privato e Diritto dell'Unione europea) sono tutt'altro che omogenei. Questo fenomeno si amplifica in altri Paesi con la conseguenza che, per ragioni attinenti alla cultura giuridica di cui sono espressione e ai relativi ordinamenti di provenienza, gli studiosi stranieri competenti in materia di Diritto internazionale privato non frequentano il Diritto internazionale pubblico (tant'è che nei loro Paesi, come ad esempio in Francia e Germania, non potrebbero giudicare internazionalpubblicisti e neppure studiosi

SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE

del Diritto dell'Unione europea). Un loro eventuale sorteggio - da considerare pressoché inevitabile, data la ridotta quantità di studiosi stranieri in grado di padroneggiare l'italiano - comporterebbe, dunque, sul piano sostanziale, che una larga maggioranza di candidati all'abilitazione, costituita da internazionalpubblicisti, andrebbe soggetta al giudizio di persone non pienamente in grado di valutarli. Quanto alla conoscenza della lingua italiana da parte dei commissari stranieri, l'art. 6, comma 7, neppure menziona il possesso di questo requisito, indispensabile, invece, per la corretta valutazione delle pubblicazioni in italiano presentate ai fini dell'abilitazione.

Ferme restando le perplessità evidenziate e, pur riconoscendo e apprezzando che, in sede di applicazione delle regole, si sia scelta la strada del più ampio coinvolgimento delle associazioni rappresentative dei docenti dei settori disciplinari coinvolti, si confida nella rigorosa applicazione da parte dell'ANVUR dei criteri indicati dalla legge e dal DPR n. 222/2011 in merito al controllo della qualificazione e della competenza degli studiosi, aggiungendo a tali criteri, per gli studiosi stranieri candidati a far parte delle Commissioni di abilitazione, la comprensione della lingua italiana.

In conclusione, il Consiglio direttivo della Società Italiana di Diritto Internazionale auspica che, nel rispetto delle legittime aspettative di tanti giovani studiosi, i criteri di formazione delle Commissioni nazionali di valutazione siano sottoposti a revisione e che, per quanto di Sua competenza, si proceda in questa direzione il più rapidamente possibile.

Con osservanza

Il Consiglio direttivo

Maria Laura Picchio Forlati, Presidente
Giuseppe Cataldi, Vice Presidente
Edoardo Greppi, Segretario Generale
Marina Castellaneta
Francesco Costamagna
Pasquale De Sena
Roberto Mastroianni
Laura Pineschi, Consiglieri